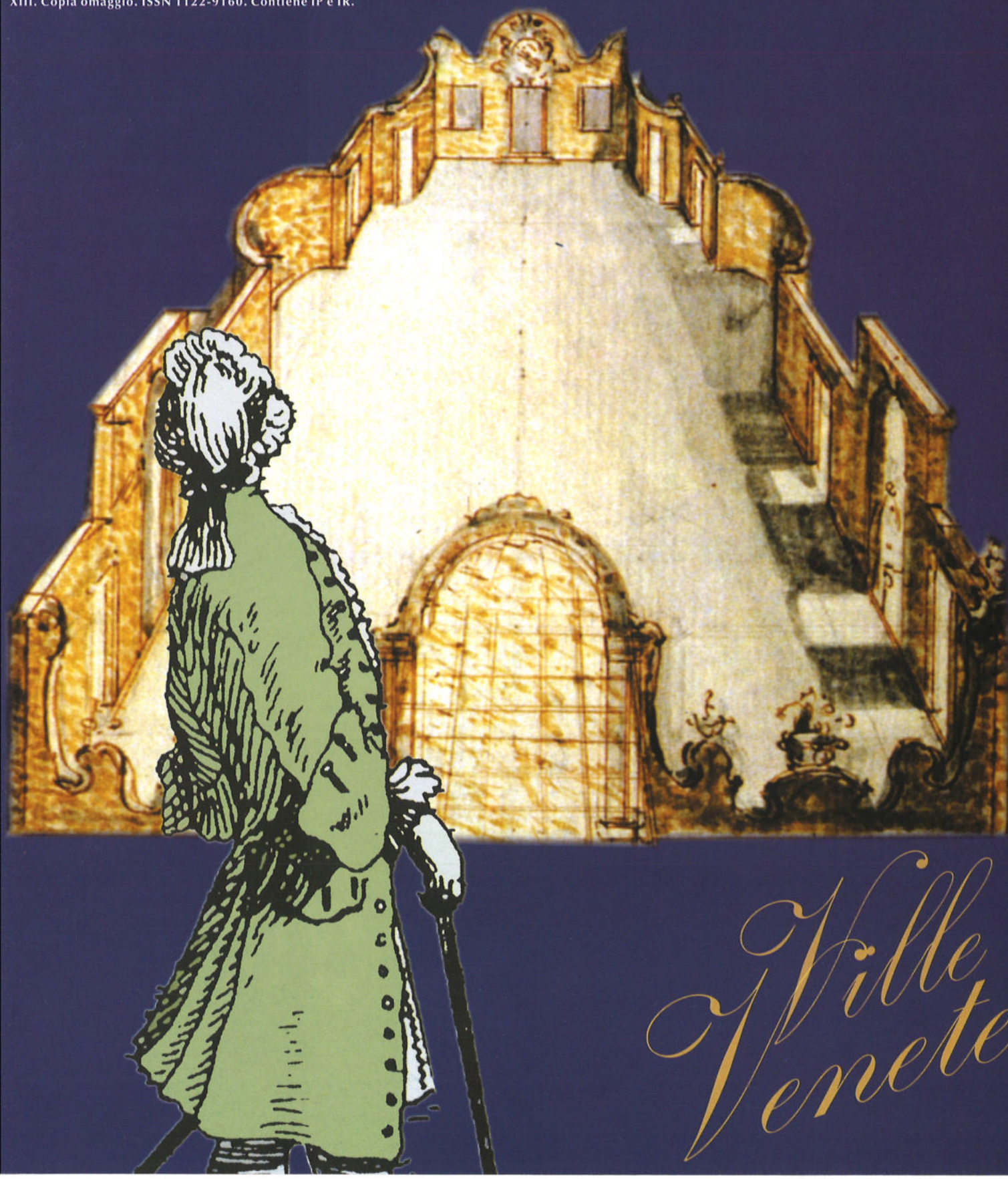


GALILEO

RIVISTA DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DEGLI INGEGNERI DI PADOVA

Spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2, comma 20/b,
legge 662/96, Filiale di Padova. N. 144, Ottobre 2001, Anno
XIII. Copia omaggio. ISSN 1122-9160. Contiene IP e IR.

centoquarantaquattro



*Ville
Venete*



ASCENSORI - SCALE MOBILI PARCHEGGI AUTOMATIZZATI

La nostra azienda ha raggiunto un altro traguardo importante; dopo essersi certificata secondo le norme UNI EN ISO 9000 il 28.04.1994, ha ottenuto il 16.03.1999, il riconoscimento del rispetto dei requisiti specificati nell'all. XIII della Direttiva 95/16/CE dall'IMQ. Questa certificazione permette alla VERGATI, tra le prime aziende in Italia, di collaudare gli ascensori senza dover rispettare l'Ente omologatore (ISPESI, Ispettorato del lavoro).

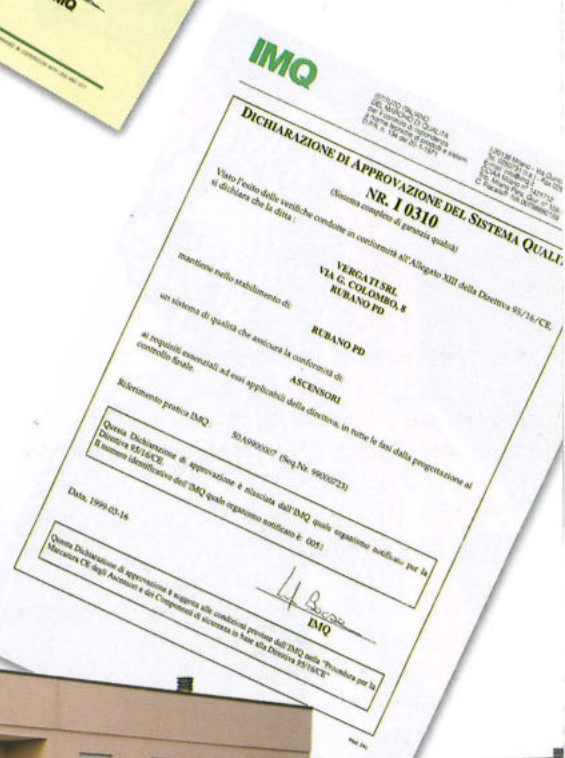
In oltre 20 anni di attività abbiamo affinato il know-how e le risorse che permettono di inserire in qualsiasi stabile un ascensore che porti la firma VERGATI.

Sappiamo risolvere qualsiasi problema: dalla piccola abitazione privata al grande appalto (l'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori cat. 5D per 1,5 mld).

La gamma di prodotti comprende: montavivande per mense, montacarichi per uso industriale, ascensori di tutti i tipi compresi i panoramici, servoscale per disabili, scale e tappeti mobili, parcheggi automatizzati.

La nostra sede operativa si trova a Rubano, a pochi chilometri da Padova e Vicenza, in un'area coperta di circa 1000 mq.

Un'ampia sala espositiva di cabine e pulsantiere permette al cliente di scegliere il materiale più gradito e personalizzare l'ascensore secondo il proprio gusto. I nostri uffici tecnici e commerciali sono a disposizione per l'elaborazione di progetti e offerte di fornitura.





Anno XIII
n. 144
Ottobre 2001

Editore Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, telefono e fax 0498756160, collegioingpd@tiscalinet.it • **Direttore responsabile** Enzo Siviero, esiviero@intercity.it • **Comitato di gestione** Pierantonio Barizza, Stefano Casarotti-Todeschini, Enzo Siviero • **Comitato di redazione** Pierantonio Barizza, Pasqualino Boschetto, Paolo Caporello, Guido Cassella, Paolo Foletto, Giuliano Marella, Paolo Monteforte, Sara Orio, Lidia Pelli, Giorgio Romaro, Giorgio Simioni, Francesco Spolaore, Filippo Squarcina, Pierangelo Valerio • **Relazioni esterne e diffusione** Giorgia Roviato telefono 049656706, groviano@libero.it • **Impaginazione e redazione** Queen's Srl, Via Zabarella 14/6, 35121 Padova, telefono 0498759328, 03298120467, 03296381227, fax 0498782470, redazione.galileo@libero.it • **Stampa** La Photograph, Via L. da Zara 8, 35020 Albignasego, Pd, telefono 0498 625690, fax 0498625691 • **Autorizzazione Tribunale di Padova** n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Spedizione in abbonamento postale** 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale di Padova • **ISSN** 1122-9160 • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** Qualora siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati a scopo di indagine di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Si informano gli abbonati che il loro indirizzo potrà essere impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o di proposte commerciali. È diritto dell'interessato richiedere la cancellazione o la rettifica, ai sensi della L. 675/96.

Norme per gli autori Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente purché non superino i cinquemila caratteri e le cinque illustrazioni. Per testi superiori viene richiesto un contributo spese da valutare volta per volta. Tutte le illustrazioni – anche le fotografie – devono essere fornite in originale e avere un'unica numerazione consecutiva. Le immagini in formato digitale devono essere fornite in file singoli separati, non incapsulati nel testo. Bibliografia e note vanno riportate con numerazione progressiva seguendo l'ordine di citazione. Un breve curriculum professionale dell'autore (circa 60 parole) può essere inserito alla fine dell'articolo e comparirà nella stampa. Le bozze di stampa vanno restituite entro tre giorni dall'invio. Gli Autori ricevono a titolo gratuito tre copie della rivista, ulteriori copie (5000 lire a copia) possono essere richieste a pagamento al momento dell'inoltro del dattiloscritto, previa telefonata, a: Redazione di «Galileo», Queen's Srl, Via Zabarella 14/6, 35121 Padova, telefono 0498759328, 03296381227, fax 0498782470, redazione.galileo@libero.it.

In questo numero



*Istituto Regionale
per le Ville Venete*

4



*Le Foresterie vecchie
di Villa Contarini
Piazzola sul Brenta, Padova*

8



*Villa Venier Contarini
Mira, Venezia*

14



*Villa Pojana
Pojana Maggiore, Vicenza*

18



*Villa Grompo
Grompa di Villa Estense*

22



*Connettori LPR per il consolidamento
di solai lignei in una villa veneta*

24

Istituto Regionale per le Ville Venete



Venezia Piazza San Marco 63
Tel. 0415235606, Fax 0415225219
www.irvv.net – www.villevenete.net
e-mail: segreteria @irvv.net – direzione@irvv.net
aperto al pubblico: lunedì dalle 15.00 alle 16.30
venerdì dalle 9.00 alle 12.30

Mira (VE) Villa Venier Contarini (Sede staccata)
via Capitello Albrizzi 3
Tel. 0415600618, Fax 0415608563
Aperto al pubblico: venerdì dalle 9 alle 12.30

Presidente ing. Luciano Zerbinati

Direttore dr. Maurizio Gasparin

Attività

La Regione del Veneto, con legge regionale n. 63 del 24 agosto 1979, costituì l'Istituto Regionale per le Ville Venete, come prosecuzione dell'Ente per le Ville Venete istituito con legge dello Stato n. 243 del 6 marzo 1958. Dalla mostra-denuncia del 1952 sullo stato di degrado delle Ville Venete promossa da Giovanni Comisso, da Bepi Mazzotti e da altri uomini di cultura, sono passati 49 anni con questi risultati: 1.493 interventi a favore di Ville Venete; circa 200 miliardi impegnati nel recupero e restauro delle stesse; il «Catalogo – Atlante» di 3.477 ville del Veneto, il «Catalogo dei Decreti di vincolo e relazioni storico-artistiche», «Andrea Palladio – Atlante delle Architetture», i Cataloghi delle Ville Venete della Provincia di Rovigo, Treviso, Padova, il libro «Ville Venete: la bibliografia», il programma informativo degli «Itinerari Palladiani».

L'Istituto Regionale per le Ville Venete sostiene la conservazione del patrimonio monumentale rappresentato dalle Ville Venete attraverso il finanziamento di:

- mutui a tasso zero, da recuperare in dieci anni e contributi a fondo perduto, in misura non superiore al 10% dell'importo del mutuo, per le ville vincolate opera di: G.M. Falconetto, M. Sanmichieli, V. Scamozzi, D. Scamozzi, J. Sansovino, A. Palladio, O. Bertotti Scamozzi, G. Frigimelica, G. Massari, F. Muttoni, A. Pizzocaro, Varotari, G.B. Longhena;
- mutui con tasso variabile pari al 50% del tasso ufficiale di sconto, da recuperare in dieci anni e contributi a fondo perduto in misura non superiore al 10% dell'importo del mutuo, per le ville vincolate ex *lege* 1089/1939;
- mutui a tasso zero e contributi a fondo perduto, in misura non superiore al 20% dell'importo del mutuo, per il recupero degli oratori vincolati ex *lege* 1089/1939.

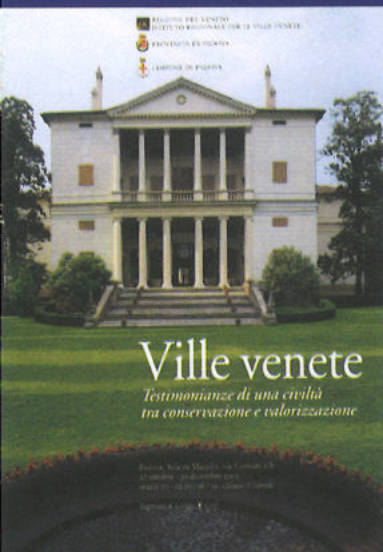
Interventi diretti

Nella ventennale attività sono stati condotti diversi interventi quali: il restauro con dotazioni funzionali ai fini di visita di Villa Pojana a Pojana Maggiore (Vicenza), il restauro del tetto e consolidamento statico della trabeazione della loggia di Villa Capra a S. Maria di Camisano Vicentino (Vicenza), il consolidamento statico delle «Foresterie Vecchie» di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova), il restauro degli annessi di Villa Venier Contarini a Mira (Venezia), il restauro della gradinata di Villa Da Porto a Montorso Vicentino (Vicenza), il consolidamento di Villa Dal Verme ad Agugliaro (Vicenza), le indagini geotecniche sul Tempio di Villa Barbaro a Maser (Treviso). •

Ville Venete

molta strada fatta
molta ancora
da fare

Cristina Sartori



VILLE VENETE
testimonianze di una civiltà
tra conservazione
e valorizzazione

Padova, Sala Ex Macello
Via Cornaro 1/b
27 ottobre - 30 dicembre 2001
Orario 10-12.30 - 16-19
Chiuso il lunedì
Ingresso lire 3.000 (1,55 euro)
Per informazioni:
tel. 049.8204547

Era un Veneto straziato dal secondo conflitto mondiale, quello in cui un manipolo di uomini di cultura, di patria e di identità veneta, lanciarono un accorato allarme riguardo a quanto oggi è considerato a tutti gli effetti patrimonio dell'umanità. Poche lapidarie righe su un quotidiano milanese, *Il Tempo di Milano*, nella mattina nebbiosa del 3 novembre 1948 denunciarono lo stato di una moltitudine di monumenti che certo all'epoca non erano tra le priorità della ricostruzione post-bellica. «Sulle ville del Veneto incombe l'ultima rovina – titolava l'articolo scritto da Renato Cevese, che nel seguito del testo aggiungeva – in questo sfortunato dopoguerra che vede gli uomini soprattutto impegnati nel tentativo spesso disperato, ma non sempre vano, di rimarginare le piaghe che comunque hanno ferito questa nostra Italia, non c'è scampo, sembra, per l'arte». E indubbiamente le priorità erano altre: oltre due milioni di vani di abitazioni civili distrutti; il sessanta per cento delle strade statali fuori uso; il quaranta per cento di infrastrutture, scuole, ospedali, linee elettriche, linee ferroviarie, ingiungibili. Tuttavia, in quella fredda mattina di novembre del 1948, Renato Cevese ebbe il coraggio di attirare l'attenzione sulle ville, posando così una prima pietra sulla quale negli anni a venire, grazie all'impegno di Giovanni Comisso, di Mario Botter, Giuseppe Mazzotti e di altri, poggiarono le basi della cultura delle Ville Venete come oggi la intendiamo. E fu proprio di Giuseppe Mazzotti, Bepi per gli amici, l'idea di levare ancora più in alto quel grido di allarme attraverso il silenzio delle immagini. Nel 1952 egli organizzò infatti una mostra fotografica, una denuncia sullo stato di degrado di monumenti storici, artistici, architettonici, un tempo fulgido esempio di un prestigio tutto veneto. Da allora, messa in moto lentamente la macchina, iniziò a rivivere la coscienza della necessità di salvare subito, e di salvaguardare per il futuro, quel patrimonio del Veneto e del mondo. Infatti pochi anni dopo quella mostra fotografica, nasceva nel 1958 l'Ente per le Ville Venete come Consorzio tra Stato ed Enti Locali. Dopo un ventennio di attività, l'Ente divenne Istituto Regionale Ville Venete, e dal 1978 ad oggi questo organo opera per la tutela, la conservazione, il recupero e la salvaguardia delle oltre quattromila ville venete catalogate, sparse per il territorio del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Tra i molti compiti dell'Istituto anche quello, certo non semplice, di mantenere desta l'attenzione su questo patrimonio, che, sopravvissuto a ben altri eventi climatici, atmosferici, bellici e catastrofici per secoli, ha rischiato in pochi decenni di venire decimato dall'incuria figlia dell'età moderna.

Mantenere l'attenzione significa anche mostrare, riepilogare, riportare alla memoria. E come nel 1952, ecco che lo strumento prescelto a quasi cinquant'anni di distanza è ancora la fotografia.

VILLE VENETE, testimonianze di una civiltà tra conservazione e valorizzazione, è il titolo della mostra fotografica organizzata dall'Istituto Regionale Ville Venete, inaugurata lo scorso 27 ottobre, che resterà aperta sino al 30 dicembre 2001 alla Sala dell'Ex-Macello a Padova. Grazie a un sapiente allestimento, la mostra offre un percorso espositivo che, oltre ad essere un viaggio alla scoperta di questi preziosi gioielli architettonici, è anche un viaggio nella memoria, grazie a moltissime foto d'epoca, alcune delle quali mai esposte, provenienti dagli archivi dell'Istituto e da quella prima pionieristica mostra del Mazzotti.

Il percorso espositivo è suddiviso in tre sezioni. La prima è dedicata alle **Ville del padovano** con suggestive foto in bianco e nero di Villa Spessa a Carmignano, del Castello del Catajo a Battaglia Terme, di Villa Molin Kofler a Mandriola, di Villa Vescovi a Luvigliano, Villa Cornaro a Piombino tanto per ricordarne alcune.

Le **Grandi Ville in Veneto e Friuli** è la seconda sezione interamente dedicata agli insediamenti «monumentali» in terraferma, simbolo del prestigio del patriziato veneto e della potenza politica ed economica della Serenissima. Ecco nascere e riprodursi la tipologia della «villa veneta»: il corpo centrale, «la villa», imponente nelle dimensioni e nella mole, a cui si affiancano le barchesse, vere e proprie «aperture» sul territorio, ali laterali che dilatano lo spazio architettonico del corpo centrale sino ad abbracciare il paesaggio. Ecco esempi come Villa Barbaro a Maser, Villa Emo a Fanzolo, la Malcontenta a Mira, la Badoera a Fratta Polesine, Villa Pojana a Pojana Maggiore, Villa Contarini a Piazzola, Villa Pisani a Stra.

La terza sezione è dedicata ai **restauri**. Documenti, foto e progetti illustrano i grandi restauri curati dall'Istituto Regionale Ville Venete negli ultimi anni: Villa Pojana a Pojana Maggiore nel vicentino, Villa Garzoni a Candiana, Villa Venier Contarini a Mira, le Foresterie Vecchie di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. Ad arricchire il percorso espositivo due bacheche mostrano tutte le pubblicazioni dell'IRVV compreso l'ultimo preziosissimo volume **VILLE VENETE: la Provincia di Padova**, presentato proprio all'inaugurazione della mostra, che va ad aggiungersi ai volumi dedicati a Rovigo e Treviso, e due postazioni multimediali che offrono informazioni sulle ville e sui progetti di restauro, sulle normative vigenti e sulle attività dell'Istituto. •

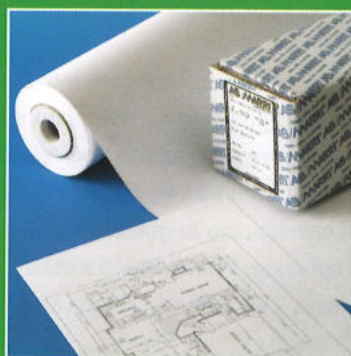
I nostri risultati contano.



L'Originale

Per Plotter Ink-jet.

www.as-marri.com



Rotoli per disegno C.A.D. mono e colore
Rotoli speciali colore per Grafica e Fotografia

L'Originale è la più ampia gamma di carte speciali per stampa Color Ink-jet prodotta da **AS/MARRI®** che ne garantisce **QUALITÀ** e **FUNZIONALITÀ**.

Tutti i prodotti **AS/MARRI®** sono commercializzati esclusivamente da Rivenditori Autorizzati.

AS/MARRI SpA Via Edison, 18 - 20090 Cusago (MI) - Tel. 02.90390727 ric.aut. Fax 02.90390705

AS/MARRI®

Per conoscere le
 caratteristiche dettagliate
 dei prodotti richiedete,
 inviando il coupon
 sottostante compilato, il

2001
 Catalogo
 Listino carte
AS/MARRI®

Desidero ricevere gratuitamente il vostro Catalogo 2001
 e gli indirizzi dei Rivenditori Autorizzati della mia zona.

Nome _____ Via _____ Città _____ CAP _____
 Tel. _____



G



C.A.N.I.

Strutture metalliche per vani ascensore

la soluzione a ogni problema di spazio

C.A.N.I.

largo degli obizzi 2
35020 albignasego pd
tel 049 8626936 fax 049 8626917
info@carpproject.it



Le Foresterie vecchie di Villa Contarini

Piazzola sul Brenta, Padova

Struttura del progetto esecutivo

Il progetto per il restauro delle «Foresterie Vecchie» della Villa Contarini Simes di Piazzola sul Brenta è stato elaborato per consentirne un uso flessibile.

L'ipotesi di destinare le Foresterie Vecchie a sede di un museo ha guidato tutte le scelte operative; si fa tuttavia presente che l'estrema flessibilità garantita dalla struttura progettata all'interno, che consente di modulare gli spazi in relazione alle necessità che si dovessero presentare, consente di modificare tale destinazione. Anche la distribuzione impiantistica è stata studiata in modo da assicurare questa flessibilità, per cui anche successivamente alla realizzazione delle opere potrà essere assunta la decisione di modificare la destinazione prevista introducendo poche varianti che si configurerebbero come aggiunte piuttosto che variazioni di quanto previsto nel progetto.

Conservazione innovazione impianti: i tre aspetti del progetto

Il progetto di conservazione riguarda tanto i materiali che gli aspetti strutturali. La parte relativa alla conservazione dei materiali costitutivi della fabbrica è stata elaborata muovendo da un'analisi molto dettagliata e accurata di tutti i materiali e dei processi di degrado presenti. Analogamente il progetto di consolidamento è stato elaborato muovendo da una valutazione complessiva del quadro fessurativo e del quadro deformativo, per giungere alla formulazione della proposta d'intervento, che naturalmente tiene conto anche dei problemi posti dal raccordo con la nuova struttura che si propone di realizzare all'interno della fabbrica attuale.

L'ipotesi di dotazione impiantistica è stata elaborata descrivendo l'insieme delle necessità cui si deve far fronte e indicando le caratteristiche che devono avere le diverse tipologie impiantistiche previste.

In considerazione del fatto che le «Foresterie Vecchie» si presentano, oggi, come un'architettura quasi completamente svuotata, è stata avanzata la proposta di organizzare gli spazi interni realizzando una struttura metallica molto leggera sia dal punto di vista strutturale che formale, del tutto indipendente da quella muraria antica, che consente la massima flessibilità d'uso e allo stesso tempo garantisce una buona collaborazione per il mantenimento della struttura muraria esistente che costituisce l'involucro delle «Foresterie Vecchie».

La proposta per la destinazione d'uso è quella di riservare una parte, al piano terra verso la piazza, a emeroteca civica e di realizzare nella restante e maggiore parte del piano terra e in tutto il piano primo una struttura espositiva da dedicare a un museo permanente e/o a manifestazioni temporanee.



Il progetto di conservazione

L'insieme delle operazioni necessarie per attuare il progetto di conservazione può essere suddiviso in tre categorie che in maniera schematica possiamo definire: preconsolidamento, pulitura, consolidamento e protezione.

Preconsolidamento

In concomitanza con forme di degrado rilevanti o in rapida evoluzione si impone l'immediata attuazione di opere di protezione per evitare che si possano perdere parti in precario stato di stabilità, o per impedire che forme in atto di disgregazione della materia procedano troppo rapidamente non consentendo di effettuare, subito e con la necessaria sicurezza, l'intervento vero e proprio.

In questi casi l'intervento che viene effettuato con maggiore frequenza è quello della velinatura per fissare parti che manifestano situazioni di instabilità.

Pulitura

Vanno intesi e ricompresi in questo gruppo tutti quegli interventi tendenti a rimuovere dal materiale preso in esame ogni elemento estraneo al materiale stesso e nocivo per la sua conservazione. Fondamentalmente si tratta di procedere alla individuazione ed alla successiva rimozione di due gruppi di elementi. Un primo gruppo è costituito dagli accumuli di materiale estraneo a quello da conservare, depositato o veicolato sugli stessi o negli stessi in vario modo. Un secondo gruppo è quello che viene definito dei prodotti di alterazione e che è rappresentato da materiali diversi, per caratteristiche sia fisiche che chimiche, da quello oggetto dell'interesse, materiali originati però da trasformazione dello stesso, attraverso processi di alterazione, per lo più degenerativa, dovuti all'interazione con l'ambiente. Svariati sono i modi e le tecniche con cui può essere effettuato l'intervento di pulitura: la meccanica può essere effettuata a secco, o utilizzando liquidi (quasi sempre acqua), o con tecnica mista prevedendo l'impiego del liquido solo come veicolo di particelle solide o come coadiuvante di un'azione meccanica abrasiva.

Consolidamento

Il consolidamento è solo in linea teorica una fase successiva alla pulitura, si potrà verificare, infatti, che esso debba articolarsi in varie fasi come d'altronde anche la pulitura avviene spesso per fasi successive, e pertanto le due operazioni possono intersecarsi tra loro.

Nel consolidamento da effettuare è opportuno distinguere due fasi alle quali corrispondono tecniche sostanzialmente differenti. Si tratta del consolidamento superficiale e di quello di profondità. Il

primo non differisce molto, per le operazioni principali, dagli interventi di preconsolidamento: le differenze consistono principalmente nella quantità e diffusione del prodotto. Per il consolidamento in profondità ci si deve avvalere di tecniche e di prodotti differenti a seconda dei materiali su cui si deve intervenire. Nel nostro caso, che riguarda materiali lapidei il consolidamento deve restituire consistenza e coesione alle parti degradate oltre ad arrestare l'evoluzione dei processi di alterazione degenerativa. Nel nostro caso sarà anche necessario far ricorso all'incollaggio di parti, più o meno grandi, e al rinforzo con elementi di altro materiale, prevalentemente resina epossidica perché garantisce una ricomposizione sufficientemente rigida delle soluzioni di continuità del materiale. Inoltre sarà necessario anche prevedere l'inserimento di elementi di rinforzo in acciaio inox per realizzare impernature e staffature di vario tipo.

Integrazione

Le integrazioni comprendono le operazioni volte a sostituire quei materiali dei quali si è riscontrata, in tutto o in parte, l'incapacità di assolvere alla funzione cui erano preposti, o gli interventi volti a realizzare elementi attualmente mancanti (ad esempio parti di intonacatura) dei quali se ne rileva e dimostra l'inderogabile necessità. Si danno due casi: realizzazione diversa o analoga al preesistente; la scelta sarà governata da una verifica di compatibilità da valutare in relazione a questioni di forma e materiali.

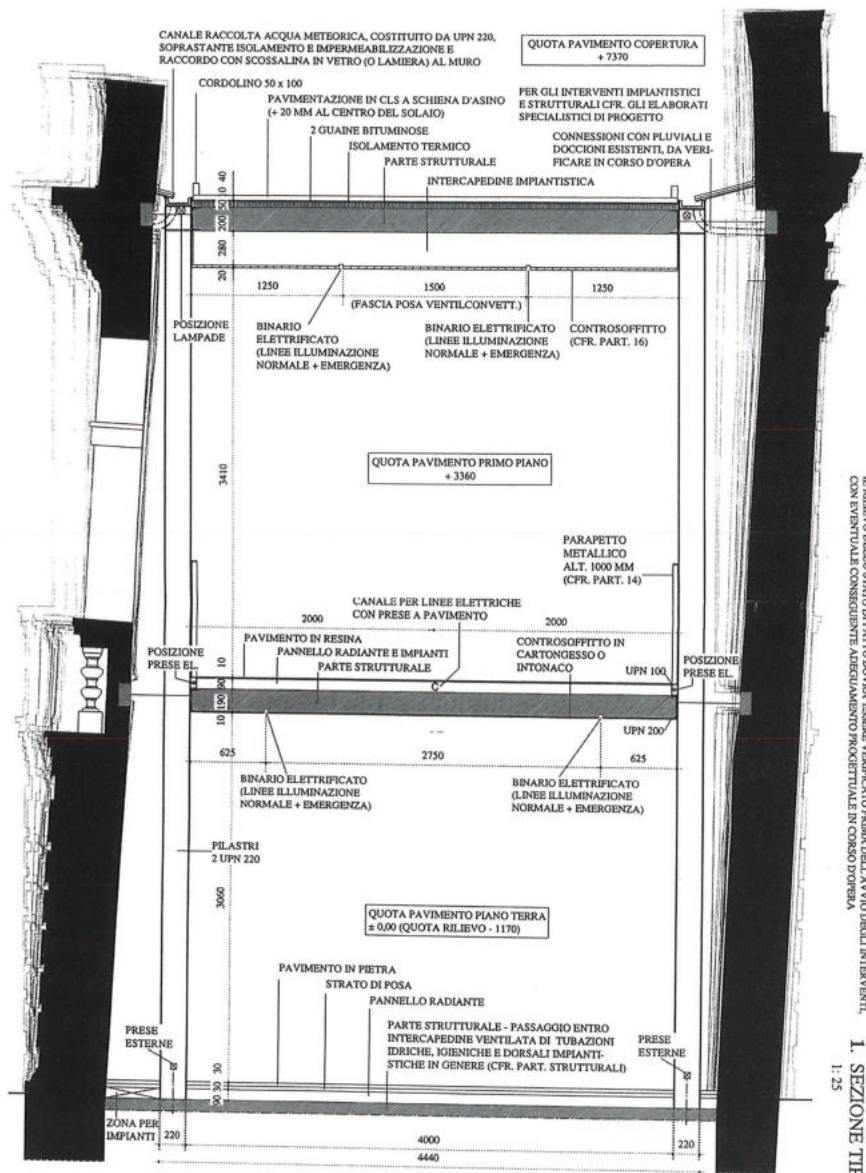
Protezione

Sono da considerarsi di protezione tutti quegli interventi che ritardano e, nel migliore dei casi, impediscono l'insorgere di processi degenerativi dei materiali; si tratta di trattamenti superficiali a carattere manutentorio, che andranno, poi, periodicamente ripetuti nel tempo. Nel nostro caso i prodotti più indicati sono gli idrorepellenti, per lo più a base di silossanica che andranno applicati a pennello.

Il progetto della nuova struttura

L'inserimento di una nuova struttura, metallica, all'interno dell'involucro murario esistente, autonoma ma interconnessa ad esso, risponde ai seguenti obiettivi:

- consentire la conservazione dei muri perimetrali di facciata, nelle loro caratteristiche morfologiche, materiche e parietali, liberandoli da tutte le esigenze (strutturali, funzionali, impiantistiche ecc.) e dalle conseguenti trasformazioni che esse avrebbero comportato;
- garantire il «completamento» dell'edificio, e quindi, oltre al sostegno delle murature strapiombanti, il ripristino della copertura dei resti murari (con la percorribilità della stessa) e la ricomposizione dei piani e degli spazi interni;
- ottenere la massima funzionalità e flessibilità degli spazi così ottenuti, per attività di varia natura (museali, espositive, culturali, associative, amministrative ecc.), anche variabili nel tempo;
- realizzare l'adeguamento tecnologico e impiantistico dell'edificio, ai fini della sua climatizzazione (ma anche della sicurezza, della prevenzione, ecc.), senza intaccare o sovrapporsi alle murature esistenti;
- consentire l'apprezzamento, all'interno dell'edificio, dell'andamento strapiombante dei due muri perimetrali, nella loro identità, in rapporto a quella della nuova struttura di completamento. Si è scelto di realizzare una struttura in elementi di acciaio, sia per-



contiene al suo interno tutti i dispositivi tecnologici e funzionali in grado di garantirne il funzionamento, liberando in tal modo, completamente, gli elementi murari preesistenti. Tutti gli impianti e le reti necessarie alla fruizione dell'edificio (climatizzazione, aerazione, illuminazione, energia elettrica, ecc.) sono inseriti e celati nel controsoffitto dei solai e nelle due bande laterali comprese tra i pilastri, al fine di ottenere – attraverso un uso figurativo dell'acciaio – un'architettura, semplice, fatta di segni e di piani.

Il progetto strutturale

Consolidamento della muratura esistente

La muratura esistente si presenta, nonostante lo stato deformativo preoccupante, in uno stato generalmente discreto. Sono presenti quadri fessurativi localizzati e non molto estesi, in particolare dovuti ai cedimenti differenziali verticali. Si prevede un intervento generalizzato di risarcitura delle mancanze di legante nei giunti e una ricucitura delle lesioni tramite iniezioni consolidanti. L'intervento più consistente riguarda le due fasce di muratura interessate dagli alloggiamenti delle travi dei solai interpiani e di copertura, oggi non più esistenti. La necessità di migliorare queste porzioni di muratura è legata all'intervento di vincolamento delle facciate esistenti alla nuova struttura illustrato di seguito e si pone l'obiettivo di fornire la necessaria compattezza della muratura.

Sistema di connessione muratura esistente e nuova muratura

Il funzionamento scatolare di un edificio in muratura e legno rappresenta il requisito fondamentale per l'assolvimento da parte di esso di ogni funzionalità statica.

Le fasi di trasformazione edilizia che le «Foresterie» di Villa Contarini Simes hanno avuto nel tempo, in particolare nel periodo recente, hanno allontanato di molto il funzionamento da quello ideale descritto in premessa. L'abbattimento di molti dei setti murari trasversali e l'eliminazione totale degli orizzontamenti ha comportato la perdita della funzionalità spaziale caratteristica delle strutture storiche. Ci troviamo oggi di fronte ad una situazione paradossale, nella quale ciò che rimane dell'architettura è di fatto una sorta di quinta scenografica, priva di irrigidimenti trasversali e di incatenamenti orizzontali e pertanto, dal punto di vista costruttivo un'anomalia palese.

La soluzione al problema della stabilità della costruzione rappresenta in prima istanza un quesito teorico, sintetizzabile nel rapporto tra struttura esistente e eventuali adeguamenti o miglioramenti. La necessità di ridare sicurezza al complesso può essere risolto attraverso due vie, l'una riguardante la possibilità di ricostituire il funzionamento originario mediante ricostruzione di partizioni interne murarie e nuovi orizzontamenti alloggiati alle quote rilevate, l'altra di trasformare la fabbrica lasciando evidenti le violenze alla struttura perpetrate nel tempo, senza falsità e/o ambiguità, demandando a quanto rimane della struttura originale il compito di portare se stessa, è peraltro quanto in realtà possibile senza ulteriori pesanti trasformazioni. La scelta progettuale segue la seconda ipotesi: il paramento esistente viene vincolato alla

ché essa garantisce un'elevata flessibilità e un'autonomia, anche formale, dall'esistente, sia perché, se curata nei profili e nei nodi, essa consente un effetto di leggerezza, così da stabilire un rapporto di equilibrio, e non di prevalenza, rispetto all'apparato murario antico. La posizione dei nuovi pilastri e dei solai è riferita rispettivamente alla posizione delle lesene esistenti in facciata (e alla sua suddivisione in campate) e alla posizione dei solai preesistenti in rapporto alla Villa e al portico. Tra la struttura muraria esistente e la nuova struttura metallica vi è uno «stacco», uno spazio interstiziale variabile, dove sono posti gli elementi di connessione, il quale deve essere mantenuto libero, al fine di sottolineare la differenza tra le due strutture. Tale spazio in copertura viene chiuso da pannelli in materiale trasparente, ed eventualmente anche al primo piano, qualora sia richiesto l'isolamento tra il piano terreno e il primo.

Utilizzazione ottimale, continuità spaziale e leggibilità architettonica impongono di rendere libere le «fasce» laterali della nuova struttura, portando tutti gli elementi (setti, servizi, arredi ecc.) verso il centro, spostando i percorsi sui lati, rendendo per quanto possibile trasparenti gli elementi trasversali, concentrando infine nella parte centrale dell'edificio l'insieme dei servizi, dei percorsi verticali e dei vani tecnici: elementi «pieni» che giocano qui con lo sfondamento dei solai e la loro sostituzione con ballatoi, al fine di aprire e liberare il più possibile lo spazio interno. La nuova struttura tende così a configurarsi come una sorta di «macchina», che



La nuova struttura

La nuova struttura è impostata su un sistema fondale a platea nervata in c.a., in aderenza al sistema originale in muratura che non viene interessato da interventi di trasformazione essendo idoneo alle nuove esigenze strutturali. Vengono realizzati una serie di portali in acciaio, allocati con un passo modulare, completati da orizzontamenti in lamiera grecata, atta a funzionare da piano rigido sia a livello di piano intermedio che di copertura. Il sistema di controventamento longitudinale è completato dalle solette del sistema di collegamento verticale. Relativamente ai controventamenti trasversali, questi sono stati graduati in funzione dell'entità dei fuori piombo rilevati che presentano una massima estensione nella zona centrale del corpo di fabbrica. Questa zona risulta irrigidita oltre che da un sistema di controventature in acciaio anche dai blocchi edilizi di nuova costituzione e dai vani ascensore previsti in setti di c.a.

Il progetto degli impianti

L'inserimento degli impianti tecnologici entro un edificio storico è sempre un'operazione delicata in quanto presuppone la sovrapposizione di apparecchiature e canalizzazioni, di volume spesso notevole, ad una struttura architettonica che non ne prevedeva l'esistenza. Nel nostro caso valutata l'articolazione strutturale e formale dell'edificio, la totale assenza di ogni tipo di impianti ed i problemi posti dalla destinazione d'uso ipotizzata, si è scelto di progettare tutti i nuovi impianti come elementi aggiuntivi applicati all'architettura esistente integrandoli con la nuova struttura metallica che abbiamo previsto di inserire all'interno di quella muraria antica delle «Foresterie».

nuova struttura mantenendo la propria possibilità strutturale, senza modifiche radicali, possibilità che attualmente riguarda la capacità di portare il peso proprio. Il sistema di vincolamento permette una deformabilità controllata della struttura esistente rispetto a quella nuova. L'inserimento del nuovo sistema portante in affiancamento vista la natura del terreno e dei diversi tempi di caricamento, comporta la possibilità di prevedere deformazioni, alcune tollerabili altre assolutamente da contrastare. In particolare i cedimenti verticali e le piccole rotazioni sono consentite grazie all'apposito giunto progettato, mentre le deformazioni che possono esaltare lo strapiombo dei muri sono totalmente inibite sempre dai medesimi dispositivi. La nuova struttura oltre alla funzione portante per i nuovi carichi derivanti dal nuovo utilizzo, assolverà alla funzione di controventamento della struttura esistente. L'obiettivo in campo conservativo di mantenere il funzionamento originario è in questo caso raggiunto, mantenendo di fatto le possibilità statiche rilevate, senza trasformazioni materiche e di schemi resistenti, e integrando il funzionamento con una nuova struttura che di fatto ne completa l'articolazione spaziale nella logica del funzionamento scatolare senza possibilità di fraintendimento tra i ruoli, in una sequenza di fasi di trasformazioni edilizie chiara e inequivocabile.

Senza addentrarci in tutti gli aspetti della questione, basti, in questa sede, considerare che essa rispecchia la volontà di infliggere il minor numero di trasformazioni al reperto ereditato dal passato. Soprattutto di evitare manomissioni non indispensabili della consistenza materiale e quindi della solidità strutturale del manufatto. Aver previsto la realizzazione di una nuova struttura da inserire all'interno di quella storica esistente ci ha consentito di ridurre, quasi di annullare il problema appena indicato dell'interferenza con l'architettura esistente. Infatti pensiamo di agganciare tutta la struttura impiantistica da realizzare alla nuova struttura prevedendo in essa gli alloggiamenti per le condutture e di prevederli in modo tale da rendere facili tutte le operazioni di manutenzione necessarie nel tempo.

I lavori di restauro sono eseguiti dall'IRVV su progetto dell'architetto Eugenio Vassallo. Eugenio Vassallo con Paolo Faccio ne curano la Direzione; impresa appaltatrice la ditta Mattioli di Padova e responsabile per l'IRVV l'arch. Claudio Albanese.

l'impresa

Mattioli S.p.A. presente nel campo delle costruzioni sin dal 1920. Da sempre opera sia nel settore pubblico che in quello privato, e con gli anni la realizzazione di lavori stradali, fognature, acquedotti, gasdotti e impianti sportivi, di edifici residenziali, direzionali, industriali, ricettivi-alberghieri-turistici, ospedali e scuole, di restauri e ristrutturazioni di ogni genere e grado, ha permesso alla Mattioli S.p.A. di specializzarsi in ogni campo delle costruzioni, ottenendo, inoltre, la certificazione UNI EN ISO 9002.



Palazzo della Gran Guardia
di Padova



Barocessa Fini di Limena



Chiesa delle Zitelle di Padova

Lavori Speciali

specialisti del sottosuolo

**PALI
MICROPALI
DIAFRAMMI**



LAVORI SPECIALI srl

Via Veglia 13 - 35134 Padova - Tel. 049 604411 - Fax 049 604276

e-mail: ufficiotecnico@lavorispeciali.it

Registro imprese di Padova 4884/1999 - REA 302244

Villa Venier Contarini

Mira, Venezia



Le prospettive di valorizzazione e utilizzazione

La Villa Venier Contarini di Mira si compone di un corpo dominicale di tre piani, affiancato da due Barchesse, che si aprono a mezzogiorno – verso il Naviglio Brenta – con dei porticati ad arco. Per evitargli una fase di ulteriore deperimento e degrado, di recente è stata acquistata dalla Regione del Veneto e affidata in gestione all'Istituto Regionale per le Ville Venete, il quale aspira a realizzare un «Centro di interesse regionale»: una struttura che consenta riunioni degli organi di governo, convegni e assemblee di livello regionale, nonché strutture terziarie compatibili con le attività suddette. È evidente che alcune infrastrutture del Centro non saranno permanentemente impegnate dalle attività dell'amministrazione regionale. Si pensi alla Barchessa di ponente, con il suo importante ciclo di decorazioni a fresco, la quale si presta egregiamente a ospitare esposizioni e altre manifestazioni culturali a bassa frequenza di pubblico; oppure alla grande aula per Convegni, la quale si presta per le manifestazioni più varie, al contrario, a notevole presenza di pubblico. La realizzazione del «Centro di interesse regionale» avverrà – in termini edilizi – con differenti forme di intervento: restauro degli edifici antichi, ristrutturazione delle volumetrie recenti e sistemazione degli spazi scoperti.

Il restauro degli edifici antichi

Obiettivo istituzionale dell'IRVV è quello di provvedere al restauro degli antichi complessi edilizi delle Ville e quindi della Villa Venier Contarini: cioè, il corpo dominicale, le due barchesse, l'oratorio, le adiacenze prospicienti via Capitello Albrizzi.

Il Corpo dominicale, quello più antico dell'intero complesso, adibito originariamente a residenza patrizia, è quello che meno degli altri si presta a usi che comportino alta frequenza di pubblico, per la misura delle due scale, per la portata dei suoi solai, per la tipologia edilizia. Esso potrà essere utilizzato dunque come insediamento degli Uffici direttivi e di rappresentanza del Centro.

La Barchessa di ponente è eccezionale per qualità artistico-architettonica. Essa va restaurata con la massima accuratezza, anche nel sottosuolo, ove vi è un interessante piano interrato con volte a cro-

ciera ribassate e va dotata di quelle reti impiantistiche che la rendano utilizzabile per mostre e meeting.

La Barchessa di levante ha una sala di pregio quasi a fare contraltare alla Barchessa di ponente, ma è meno interessante nel suo complesso dell'altra, anche perché ha subito, in tempi relativamente recenti, un ampliamento che ne ha alterato la tipologia originaria e una più pesante manomissione degli interni. Le possibilità d'uso di tale Barchessa sono pertanto maggiori e più varie, e si connettono assai bene con l'uso della nuova volumetria (di cui si dirà dopo), potendo divenire sede di uffici, di segreterie e biblioteca multimediale sulle ville venete.

L'Oratorio non può avere altro uso che quello religioso per cui è stato costruito. E, così come in antico la famiglia patrizia teneva l'Oratorio accessibile all'esterno, di modo che il culto potesse essere seguito da chiunque, così anche in futuro, quando sarà stato istituito il Centro, potrà riattivarsi questa consuetudine che è propria della tradizione veneta.

Le Adiacenze della Villa lungo via Capitello Albrizzi, antiche scuderie e rimesse, sono già oggi utilizzate dall'IRVV per l'insediamento di proprie strutture: uffici e archivi a servizio dei gestori del patrimonio storico-artistico, costituito dalle ville situate nella Regione del Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Tutte queste parti saranno rimesse in efficienza con le tecniche proprie del restauro e del risanamento conservativo.

La ristrutturazione delle volumetrie recenti

Le volumetrie recenti, come è stato accennato, sono state realizzate in modi per molti versi inopportuni, sia per l'uso improprio dei materiali, sia per un'interpretazione un po' troppo estensiva delle normative vigenti. Esse vanno dunque ristrutturate e riconfigurate. In quest'opera di ristrutturazione si dovrà tener conto di due aspetti: la destinazione della nuova volumetria e la sua dislocazione sul suolo. Per non limitare le possibilità d'uso futuro della nuova volumetria (sala da congressi, da convegni, da proiezioni, da spettacolo, da esposizioni) è opportuno che la tipologia edilizia prescelta sia di una semplicità essenziale: una grande sala rettangolare. Per eliminare da detta sala impianti, servizi, depositi, cioè tutte quelle fun-



zioni edilizie che sono tuttavia indispensabili per il suo funzionamento, è prevista la realizzazione di un piano interrato nel sottosuolo, seguendo quindi il criterio utilizzato tre secoli orsono nella costruzione della Barchessa di ponente. Il piazzamento della nuova volumetria è concepito in modo da ottenere contemporaneamente un certo numero di risultati positivi.

1. Il nuovo volume avrà i suoi lati est e ovest praticamente allineati con due muri di spina della Barchessa adiacente;
2. esso verrà a formare un interessante «campiello», al piano campagna, che costituirà una specie di snodo fra Barchessa e nuovo volume;
3. verrà a formare altresì una «corte» a levante, molto conveniente anche per for-



mare un parcheggio interno da riservare agli addetti del «Centro»;

4. il nuovo volume si porrà in asse con uno spazio scoperto, a nord, che confina con una strada comunale di nuova formazione.

La sistemazione degli spazi scoperti

Importante è la funzione dello scoperto a nord dell'Aula in quanto esso avrà le dimensioni e le caratteristiche per essere usato di volta in volta come estensione dell'Aula all'aperto, come scena all'aperto dell'Aula stessa, oppure come luogo di permanenza di spettatori di una rappresentazione che si svolga al coperto, all'interno dell'Aula. Tutto ciò potrà avvenire in quanto la parete settentrionale dell'aula sarà interamente apribile, come il portale di un hangar. Tutto ciò viene qui sommariamente annotato per documentare l'attenzione che l'IRVV pone per consentire, in futuro, l'uso più vario e molteplice della nuova volumetria, nell'interesse del Centro regionale nel suo insieme e del territorio in cui esso si inserisce.

Lo spazio scoperto di cui al punto precedente potrà essere utilizzato anche come parcheggio, nei casi di grande affluenza al «Centro».

Non è il caso di entrare nella definizione dei modi d'uso degli spazi scoperti di pertinenza della Villa Venier, cioè di quello a meridione di essa, prospiciente quindi alla Riviera del Brenta, e di quello a set-

tentrione. Essi saranno sistemati e attrezzati partendo dal presupposto che devono essere utilizzati da una collettività di utenti (e non più esclusivamente dai pochi componenti di una famiglia patrizia). In una futura riflessione sull'uso di tali scoperti andrà attentamente considerato anche l'inquinamento acustico determinato dal traffico della statale.

Sistemi di accessibilità e standard urbanistici

Quale che sia l'uso che si voglia attribuire al complesso monumentale di Villa Venier (culturale, terziario, espositivo), è necessario prevedere un nuovo sistema di accessi. Ciò è ancor più necessario nell'ipotesi di insediamento di un «Centro regionale» quale previsto dall'IRVV. I tre accessi attuali sulla statale sono infatti praticamente inutilizzabili, per l'impossibilità di compiere, senza peri-

colo, data l'intensità del traffico che scorre innanzi, i rallentamenti o le soste necessari per entrare o per uscire. Si può forse migliorare l'utilizzazione dell'accesso est, prevedendo qualche forma di arretramento del cancello esistente. Ciò comporterebbe la formazione di una piazzola, che potrà essere utile anche per consentire un uso dell'Oratorio (la cui porta principale si apre direttamente sulla statale). L'unico accesso non pericoloso al complesso monumentale è attualmente quello da via Capitello Albrizzi. Questo va mantenuto, ovviamente, anche per esigenze di normativa relativa alla prevenzione e alla sicurezza. Ma esso non è utilizzabile normalmente, data l'angustia e la scomodità del passaggio che quasi non consente le manovre dei veicoli. Tale accesso potrà essere utilizzato forse come accesso pedonale dei visitatori, oppure riservato agli uffici dell'IRVV che sono insediati nelle adiacenze prospicienti via Capitello Albrizzi. Su via Capitello Albrizzi si dovrà aprire dunque un nuovo sistema di accessi in corrispondenza della testata nord dell'aula. Tale accesso servirà sia il cortile adiacente, sia lo scoperto a nord

dell'aula stessa, e potrà assicurare una penetrazione viaria che, attraversando lo scoperto, formi un percorso di emergenza che consenta un eventuale uso collettivo dello scoperto stesso. Un ulteriore accesso si potrà aprire sulla testata nord dello scoperto, a settentrione dell'aula. Tale accesso immetterà nella viabilità pubblica recentemente realizzata, su tale lato.

Questa ricerca di accessi, che è determinata da esigenze logistiche, è motivata dall'intenzione di assicurare la massima flessibilità d'uso del «Centro». Solo così eventuali manifestazioni ospitate nell'aula (in quei momenti in cui l'aula non sarà necessaria al funzionamento del «Centro») ed eventuali aperture dello scoperto per la visita di cittadini, o altro, potranno essere gestibili senza portare impedimento allo svolgimento ordinario dell'attività della struttura regionale.

I lavori di restauro sono eseguiti dall'IRVV su progetto degli architetti Antonio Foscari e Bruno Gabbiani. Bruno Gabbiani con Patrizia Rabacchin ne curano la Direzione; impresa appaltatrice la ditta Moras di Sacile (PN) e responsabile per l'IRVV l'arch. Claudio Albanese.

M.A.G.

COSTRUZIONI S.R.L.

**COSTRUZIONI CIVILI
E INDUSTRIALI
RESTAURO STORICO
MONUMENTALE
RISTRUTTURAZIONI**



M.A.G.
COSTRUZIONI S.R.L.

Sede: 35139 PADOVA - Via Livello, 48-50
Tel. 049/875.40.20 (6 linee) - Fax 049/875.34.64

Magazzino:
35020 ALBIGNASEGO (PD)
Via M. Polo, 27 Tel. 049/680.682

CREPE NEI MURI?

Se è un problema di fondamenta...

**Kappa Zeta consolida terreno e fondazione
in 2 giorni, senza cantiere, a costi contenuti**

Se la tua casa ha problemi di assestamento e cedimento, prima di pensare a costosi sistemi di consolidamento come sottofondazioni o palificazioni, telefonaci.

L'efficacia, la rapidità e il basso costo della nostra tecnica ti stupiranno. In più, il sistema fornisce risultati visibili ed offre le migliori garanzie di riuscita e durata nel tempo.



**Sopralluoghi
e preventivi
GRATUITI!**

**GARANZIA ASSOLUTA
DI 10 ANNI**

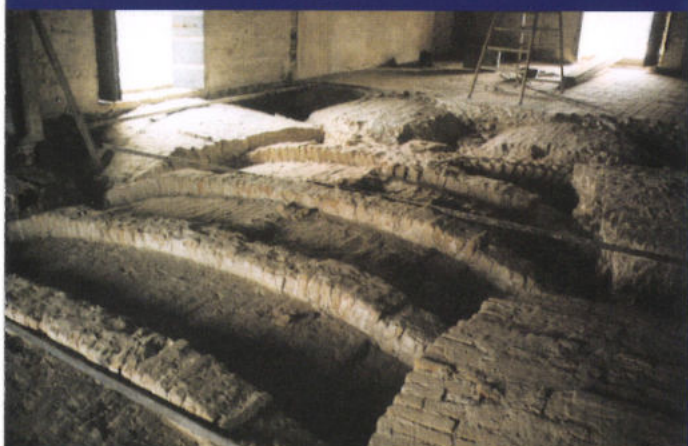
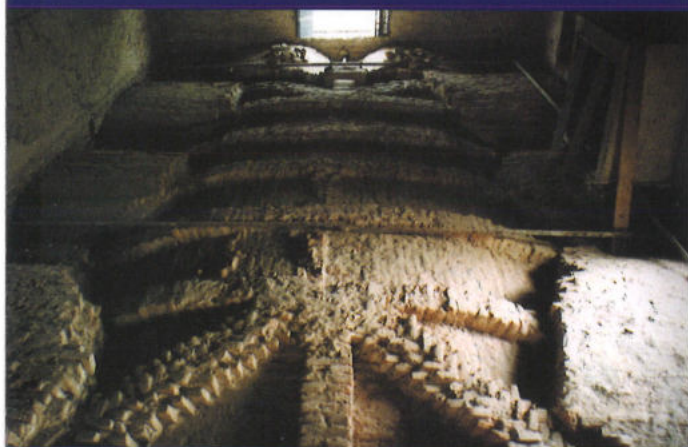


**Dal 1986
Specialisti nei Consolidamenti
KAPPA ZETA - Parma**



Villa Pojana

Pojana Maggiore, Vicenza



Da quando, negli anni '60, l'allora Ente per le Ville Venete, ha acquisito Villa Pojana, è cominciato per essa un lungo periodo di restauri e di interventi. Le vecchie foto ci ricordano lo stato di allora, con le damigiane accumulate nella loggia a documentare un uso non certo aulico, ma anche una condizione di dignitosa vecchiaia.

Tra le poche ville di Andrea Palladio in mano pubblica, villa Pojana testimonia la difficoltà oggettiva di concepire e attuare compiutamente un programma di restauro, di manutenzione e di utilizzo adeguato all'importanza del monumento.

Date le limitatezze di bilancio dell'Ente per le Ville Venete e della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Verona, l'opera di restauro è proceduta a rilento, con una significativa interruzione nel corso degli anni quando sembrava che la villa dovesse essere ceduta a privati. L'intervento più importante della Soprintendenza di Verona è stato il restauro del tetto, per evitare l'aggravarsi dei danni.

Nel 1995, mettendo a frutto le possibilità offerte dai fondi europei, l'Istituto Regionale per le ville Venete ha avviato un programma di restauro a completamento degli interventi realizzati e di manutenzione. Alcune dotazioni funzionali (impiantistiche, di sicurezza, di accessibilità) rendono possibile, non solo la visita, ma anche un utilizzo pur limitato del piano nobile della villa da parte del Centro Internazionale di Architettura «Andrea Palladio», quale punto di informazione sulle ville palladiane del territorio.

Le strutture voltate presenti a tutti i livelli, dal piano cantina all'ammezzato fino alle volte del piano nobile a sostegno del sottotetto, se conferiscono un'apparente solidità alla costruzione, sono anche causa di un dissesto che perdura da secoli e che si è aggravato fino a raggiungere livelli preoccupanti. Come ha scritto un ingegnere del Settecento «nelle volte il peso mai non dorme» e l'immagine di questo ectoplasma insonne che sospinge notte e giorno le murature è particolarmente efficace per capire cosa è successo a Villa Pojana.

Pochi i tiranti metallici inseriti fin dalla costruzione e tutti estradossali per non turbare i nitidi volumi degli ambienti. A più riprese nel tempo si è cercato di porre rimedio a dissesti che devono essere apparsi tremendi: le lesioni e i distacchi hanno raggiunto in alcuni punti i 15 cm, l'abbassamento della parte centrale della loggia dipinta è prossimo ai 30 cm.

Nel corso dei lavori è emersa una rete stratificata di tiranti in metallo o in legno, realizzata in più fasi a partire dal Settecento, ma pochi di essi contrastavano il centro di spinta delle volte.

Rimuovendo gli ammattonati del sottotetto, per riparare le lesioni dell'estradosso, è emersa in più parti la struttura di voltine sovrapposte, molto rara e forse realizzata fin dall'origine, ma che complicava non

poco le operazioni di consolidamento. È all'interno di queste volte che si è conservato un campionario di semi di varia natura. La volta della loggia dipinta, gravemente deformata, è stata sostenuta con una centina soffice costruita all'intradosso, poi consolidata inniettando nelle lesioni un legante speciale e infine rafforzata da una sorta di centina estradosale parte in muratura e parte in metallo.

Nella grande sala affrescata degli Imperatori due tiranti intradosali, a vista, contrastano la spinta della volta a padiglione ormai insostenibile per il muro a sud. Uno di essi prosegue attraverso le scale, passa mascherato sul muro di fondo della sala, fino a giungere dopo circa 27 metri a contrastare la spinta della volta a nord.

Un altro lavoro strutturale riguarda le fondazioni, i cui cedimenti combinati con la spinta delle volte avevano aggravato i danni alle murature.

Nel corso degli scavi si è constatato che i dissesti, in corso da tempi remoti, trovavano origine in murature di fondazione piuttosto povere e non omogenee, impostate a una modesta profondità. Si è perciò provveduto a completare l'allargamento della base fondale, già realizzato in parte negli anni '70, e il cui assetto parziale aveva introdotto ulteriori squilibri.

Tra gli interventi già compiuti, una particolare attenzione è stata dedicata al restauro degli intonaci esterni. In buona parte coevi della villa – perciò databili tra il 1550 e il 1560 –, sono percorsi da sottili segni graffiti, che disegnano un bugnato gentile in tutto complementare alle aperture e agli elementi architettonici in aggetto. Degradati dalle piogge acide, da ampie lacune causate dai dissesti strutturali o da interventi precedenti, scuriti a tratti da patine biologiche, gli intonaci sono stati puliti, consolidati e integrati nell'intento di restituire loro il ruolo di superficie disegnata dell'architettura palladiana.

Altri interventi sono il restauro dei serramenti a lastre di vetro piombate che un fortunale negli anni '80 aveva sfondato, dei pavimenti e il restauro del ricco patrimonio di affreschi, tormentato dai guasti strutturali e da antichi restauri. L'inserimento delle dotazioni impiantistiche e di sicurezza ha posto, come sempre, gli ardui problemi di riduzione degli impatti e di compatibilità.



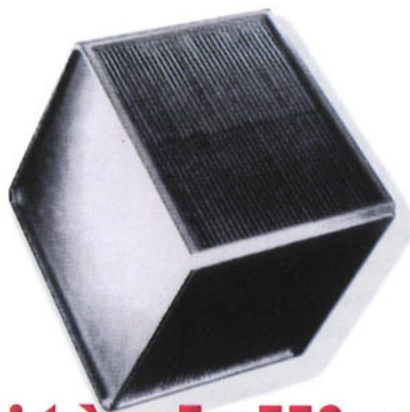
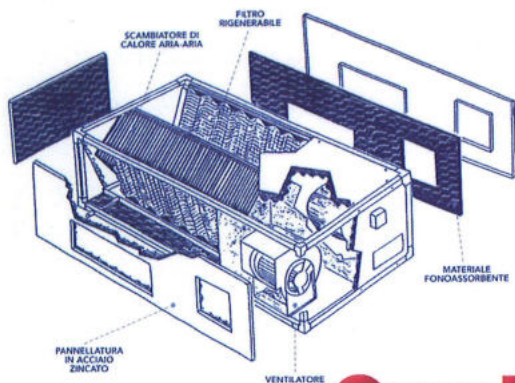
I lavori di restauro sono stati eseguiti dall'IRVV su progetto degli architetti Francesco Doglioni e Giovanna Osti. Francesco Doglioni con Ilaria Cavaggioni ne hanno curato la direzione. Impresa appaltatrice è stata la ditta SVEC Spa di Padova e responsabile per l'IRVV l'architetto Claudio Albanese.

La Svec opera nel campo del restauro di edifici monumentali ed è qualificata alla specifica categoria OG2 della SOA per l'importo di 5.000.000.000 di lire.



IMPRESA DI COSTRUZIONI

Società Veneta Edil Costruzioni Spa. Via Cerato, 14 35122 Padova. Telefono 049/654111.



Vent air
Unità ventilante
con recupero
di calore

**Qualità dell'aria
recupero di calore ...**

oggi si può!



Eco Air
System®

EcoAir System snc

Via A. Negri 1/ant
35020 Albignasego, Padova
Tel. 049 8626923
Fax 049 8628035

Advanced Air Solutions

GiolloCenter

Forniture Professionali

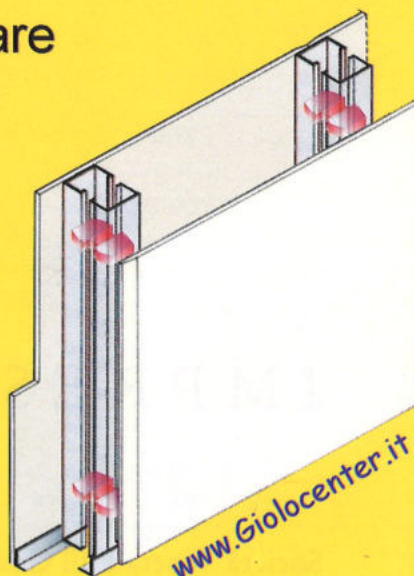
DISA 75

Distanziatore antivibrante per realizzare
pareti in gesso rivestito ad alto
potere fonoisolante.



PRINCIPALI VANTAGGI

- 1) Nessun contatto rigido tra le due facce della parete.
- 2) Possibilità di inserire il pannello isolante in modo continuo senza interruzioni.
- 3) Nessun ponte acustico.



www.Giollocenter.it

Giollo sas di Giolo Remo & C.

35020 ALBIGNASEGO (PD) via delle Industrie, 28 tel. 049.8626293 - 049.8625564 fax 049.8628056

TECNO ECO LOGIC CHEM



**Very
High
Durability
Reinforced
Concretes**

**Sistemi per
calcestruzzi
armati ad
elevatissima
durabilità
ed anticorrosione**



**Very
High
Durability
Repair &
Prevention
Systems**

**Sistemi di riparazione,
manutenzione,
protezione,
prevenzione edilizia
ad elevatissima
durabilità
ed anticorrosione**



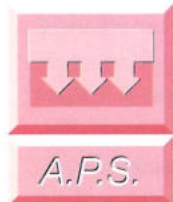
**Sistemi di
deumidificazione,
idrofugazione,
isolamento
termoacustico,
impermeabilizzazione**

BENTOTEC®

**Sistemi per
l'impermeabilizzazione
attiva di strutture interrate**

MACROPORE®

**Sistemi di deumidificazione
ed idrofugazione di murature**



**Advanced
Pavement
Systems**

**Sistemi avanzati
per la costruzione
e la riparazione
di pavimentazioni
industriali e civili**



**Studi
Per
Arte
Restauro
Tecnologia**

**Prodotti,
tecnologie e
servizi per il restauro
monumentale**



**Multiple
Corrosion
Inhibiting
Synergies**

**Sinergie multiple
per l'inibizione
della corrosione
delle barre d'acciaio
nei calcestruzzi armati
Inibitori
di corrosione
interfacciali,
migratori
e di contatto**



**GOLDEN
DROPS**

**Additivi per
l'industria
mineraria e
cementiera**



Quality System **ISO 9002** since **FEBRUARY 1993**

TECNOCHEM ITALIANA s.r.l.

24030 BARZANA (BERGAMO) ITALY - Via Sorte, 2/4

TEL. 035 554 811 - FAX 035 554 816 - E-mail: tecnochem@spm.it - www.tecnochem.it



Villa Grompo

Grompa di Villa Estense

Maria Cristina Rossin Ardit



Loggia

Villa Grompo è un «caso» emblematico del danno prodotto dal progressivo abbandono e conseguente degrado non solo del monumento ma anche della frazione omonima, ormai spopolata. Il racconto è affidato prima di tutto alla memoria della nonna Maria e della bisnonna Elisabetta, che in Grompa era nata e vi aveva vissuto con la sua famiglia, essendo il padre fattore dell'allora proprietario Giovanelli. Poi ai ricordi dell'ultima «custode» della Grompa, che ancora vi vive, Rita Buoso, la cui famiglia ha conosciuto gli ultimi abitanti del complesso e ne ha registrato l'oblio. Le foto provengono dall'archivio del Museo civico dei Villaggi scomparsi di Villa Estense. Villa Grompo ha condiviso e condivide la sorte di tutte le Ville Venete non abitate, che hanno perso il proprio ruolo e sono prive di una destinazione d'uso rispettosa del Bene, in grado di utilizzarlo economicamente e di salvarlo culturalmente per tutti.

Questo articolo segue quanto comparso nel n.133, Beni culturali e Urbanistica con l'inserito su «Palazzo San Bonifacio Ardit di Villa Estense» e nel n.140 «Villa Cornaro e Arco del Falconetto in Este». Rinnovo ai Lettori l'invito a partecipare a questa iniziativa con propri contributi.



Facciata sud

Cenni storici e architettonici

I Grompo furono legati agli Estensi, come i San Bonifacio, forse già prima che essi si trasferissero da Este a Ferrara. Una frazione Grompo è alle porte di Rovigo, ma non vi è traccia di edifici legati alla famiglia, mentre sicuramente i Grompo possedevano un esteso territorio fra la «strada regia» per Rovigo e la Corte Elisina, da Monselice all'Adige e forse oltre. Una pergamena attesta nel 1409 campi di Rolandino da Grompo confinanti con quelli di Ludovico III da San Bonifacio, confermati ai discendenti nel 1633 dal «retrato del Gorzòn» nella zona tra Villa di Villa-Carmignano, come gli altri nella frazione in cui si trova il complesso. Nel secolo XVIII la famiglia s'imparentò con i Pigafetta, che assunsero i due cognomi e subentrarono nelle proprietà. Poi edifici e campi furono di Giovanelli, che li diede in gestione a Marchiori e a Lorenzoni di Lendinara, successivamente furono acquistati dai fratelli milanesi Longhi e lasciati in eredità ai nipoti Dondena. Fu Pia Dondena a separare dalla Villa l'Oratorio di S. Rantua, per farne un lascito alla Curia. I Dondena vendettero a Sartori, che circa dodici anni fa a sua volta passò la mano. Gli attuali proprietari della tenuta, a quanto mi risulta, sono albergatori della zona termale. Quindi gli ultimi che, almeno nel periodo estivo, abitarono la Villa furono i Longhi-Dondena e i loro fattori; nella parte settecentesca infatti resta dipinto sulla parete di una stanza del pianoterra il ritratto di Cesare Longhi. Nella soffitta, come accadeva in molte ville, veniva ammassato il grano e i contadini, che salendo faticosamente le rampe delle scale vi trasportavano i sacchi e i moggi, la ribattezzarono «Paradiso», nome con cui oggi viene talvolta ma impropriamente indicata l'intera casa.

Villa Grompo si trova in prossimità della confluenza del Masina nel Gorzone, in una zona di particolare interesse ambientale. Affacciandosi alle finestre del primo piano nel lato Nord di Villa Loredan già Nani alla Rotta Sabadina di S. Urbano, si nota una singolare triangolazione della campagna: in linea retta Palazzo San Bonifacio Ardit di Villa Estense, a 45 gradi Villa Grompo. Questa testimonianza visiva rafforza la convinzione che la casa sia stata edificata, tra la fine del secolo XVI e la prima metà del XVII, su un castelletto di guardia.

Lo schema è classico: un cubo costruito su arcate, con un pronao a colonne ioniche sormontato da un timpano con lo stemma dei Grompo nella parte Sud, da cui lateralmente scendevano in origine due scalinate in trachite, di cui oggi ne resta una priva

Stemma Grompo-Pigafetta





Vista aerea



Barchessa esterna

delle colonnine, in parte rubate da ignoti ladri. Medesima sorte ha subito uno splendido camino nella stanza del primo piano a destra, ma nel passato la casa era già stata svuotata di busti e mobili di pregio. Anche lo schema interno è quello divenuto tradizionale: il salone centrale passante e le stanze ai lati, con i relativi camini poi chiusi, tranne quello di cui è stata rubata la cornice. L'edificio ha subito nel XVIII secolo una trasformazione architettonica nella parte ovest, forse per un incendio o per un crollo: modificato il prospetto, rimossa una scalinata, la Villa ha perso la sua caratteristica pianta quadrata. Nella corte recintata da mura, i cui cinque portali privati delle statue sono in parte crollati sommersi dall'edera e da pesanti chiome di rampicanti, ci sono due serre disposte frontalmente, ma con elementi decorativi che indicano i diversi tempi di costruzione: una coeva alla casa, l'altra del periodo barocco. Un tempo lungo il perimetro c'era anche l'abitazione del cocchiere.

Questo il bilancio di dodici anni fa: i tetti da revisionare in parecchi punti, cadenti i soffitti in graticcio della parte aggiunta, sconnessi o disfatti i pavimenti, travi e serramenti bisognosi di radicali

interventi. Non sono più riconoscibili né il cortile né il giardino, ma nella parte nord, fino al tempo dei Longhi-Dondena, c'era una fontana con una statua di donna, detta «la Patachina», che secondo la mia bisnonna rappresentava la meta delle coppie di fidanzati che andavano in passeggiata alla Grompa. La bisnonna Lisa ricordava una burla: i giovanotti di Villa Estense raccontavano a quelli dei paesi vicini che alla Grompa abitava una ragazza in età da marito e con una cospicua dote, per cui molti vi si recavano speranzosi, restando beffati quando scoprivano che la ricca fanciulla era di pietra! Forse a lato della parte settecentesca c'era un giardino chiuso, ma è difficile stabilire se quando e come. All'esterno della cinta muraria ci sono una grande barchessa, con lo stemma Grompo-Pigafetta sull'arcata d'ingresso, un vasto selice in trachite e altri edifici minori, anche questi cinti da mura, che ospitavano le stalle, i grandi abbeveratoi con pompe a mano, la latteria, il forno per il pane; all'ingresso una campana con lo stemma Giovanelli chiamava a raccolta in caso di necessità. Sono pure sparite le abitazioni dei coloni, ciascuna con il proprio pozzo, sparse nella campagna.

Dodici anni fa la Villa è stata oggetto di una battaglia per evitare che vi fosse costruita davanti una discarica. È stato un momento di grande recupero della tradizione, delle radici e della memoria collettiva, poi di nuovo il silenzio. L'unico edificio che si è salvato dal degrado e dall'oblio è l'Oratorio, sul cui altare una lapide indica l'anno 1364 e quali costruttori Ubertino e Rolando Grompo. Recentemente restaurato e oggi di proprietà del Comune di Villa Estense, è destinato ad uso museale, per interessamento dei volontari del Gruppo Bassa Padovana cui si deve il Museo civico dei Villaggi scomparsi. Nel corso di una ricerca affidatami dalla sezione di Este di Italia Nostra nel 1988, l'architetto Gianni Guglielmo ha fatto con il permesso dell'allora proprietario Sartori i rilievi degli edifici principali con fotografie di interni ed esterni, poi dati al Comune e per la Soprintendenza, che, ponendo il vincolo in base alla L.1089/39, rendeva possibile almeno evitare nel futuro destinazioni d'uso che stravolgersero ciò che resta del sito, sia dal punto di vista architettonico che ambientale.

Fonti e testi base

Pergamene Grompo CCLXVII.
 Catasto Napoleonico-Austro Ungarico.
 Nuvolato, *Storia di Este*.
 Chiappini, *Gli Estensi*.
 Schiesari, *Villa Estense e il suo territorio*.
 Gundersheimer, *Gli Estensi: lo stile del potere*.
 Trombetti Budriesi, *I feudi estensi*.
 Perfetto, *Ascesa e apogeo degli Estensi: da Este a Ferrara*.

Connettori LPR

per il consolidamento di solai
lignei di una villa veneta

Stefano Gasparini

In un *Bollettino Storico Piacentino* del 1982 leggevo un bell'articolo di G. Valentini che ricordava come anche la struttura di un edificio concorresse alla forma architettonica, pur rimanendo nascosta alla vista. Scriveva: *Da Vitruvio a Palladio i trattatisti hanno dedicato molta attenzione ai legnami e alle opere in legno, tra le più antiche e le più nobili nell'arte del costruire e tanto più degne di essere conservate ora che la maestria ne è quasi estinta e disprezzata da una pratica del restauro burocratica e corriva che ne distrugge gli esempi più significativi in base al criterio dell'irrelevanza delle strutture nascoste alla vista. È una concezione errata ed arbitraria che a Piacenza ha già causato la deplorabile distruzione di una delle più grandi coperture lignee forse esistenti in Italia; ci riferiamo al Palazzo Farnese che era formato da un'orditura di incavallature e di terzere di grandissima mole, veramente mirabile a vedersi, ora scomparsa e sostituita da travature in cemento armato che potevano trovare un impiego migliore se inserite intelligentemente a rinforzo della preesistente copertura, indebolita dal tempo e consentirne la conservazione.*

Orbene, sono passati vent'anni e questi concetti sono diventati imperativi ed anche nei recuperi edilizi meno aulici e diffusi, si tende a conservare il legno, come appunto è avvenuto a Villa Marchi, a Marano di Mira (Venezia) da parte dell'ATER (ex IACP) per restituire un edificio del settecento da molti anni adibito a residenza popolare assieme all'adiacente barchessa. L'intervento di recupero è completato da edifici di



Figura 1. Villa Marchi a Marano (Venezia); a sinistra, il primo lotto dell'intervento progettato da Aldo Rossi.

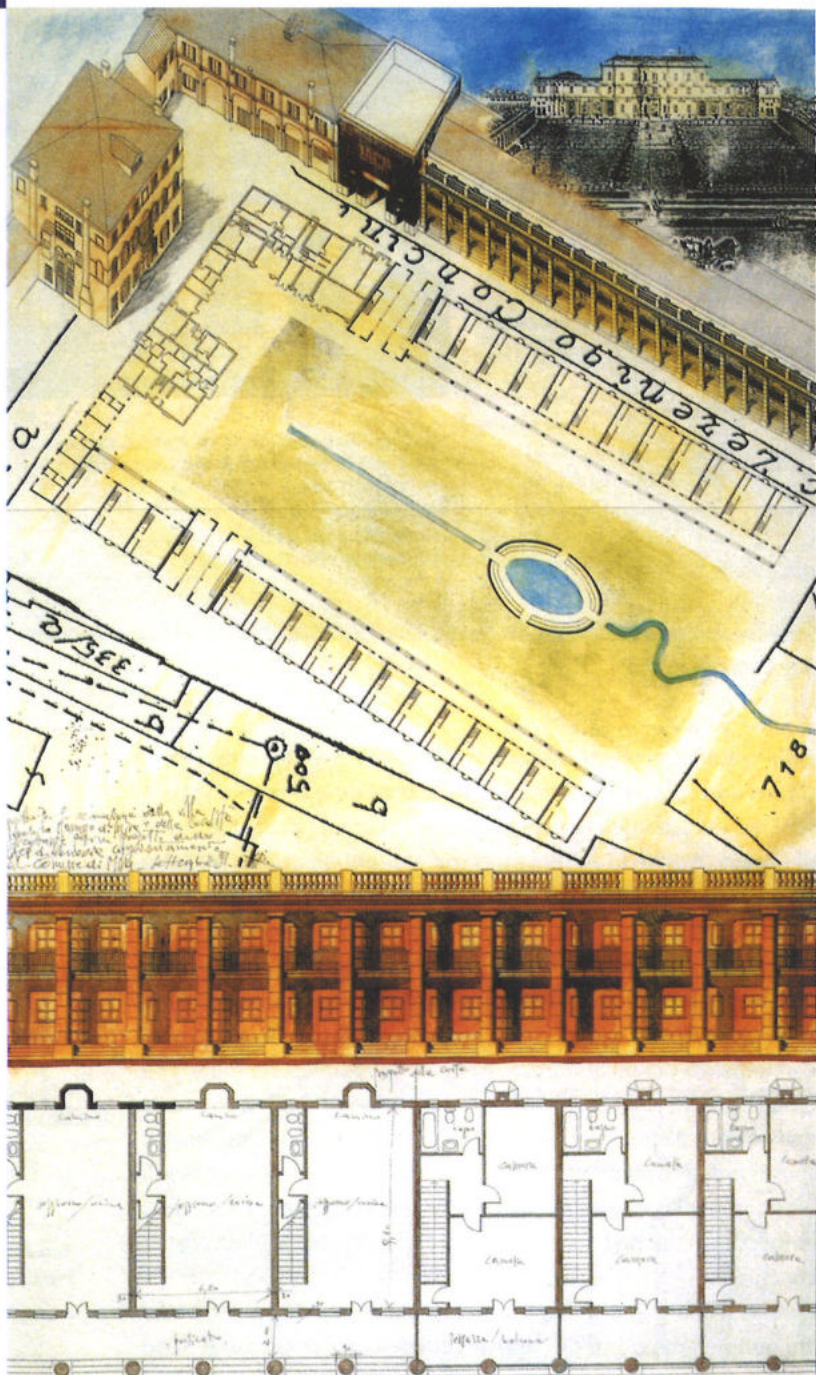
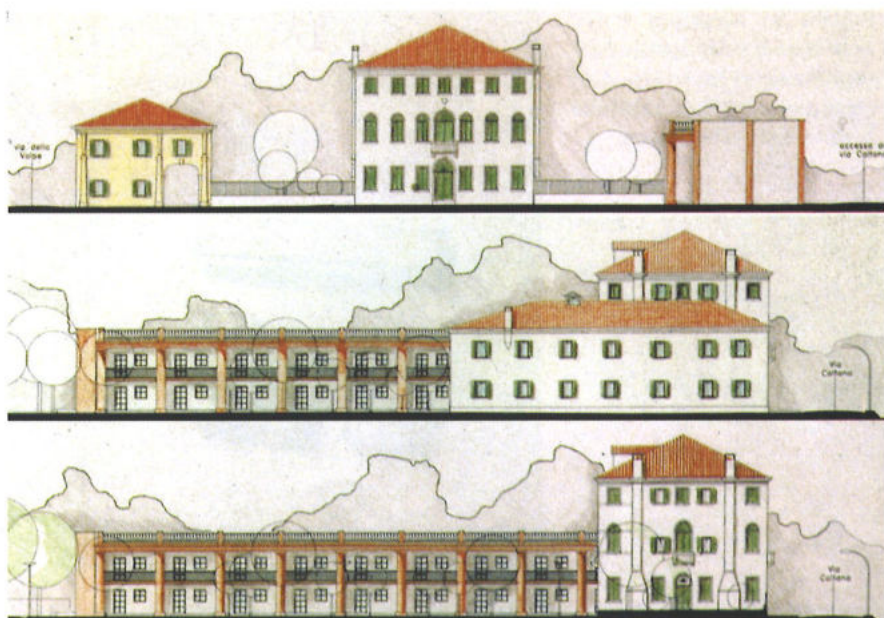


Figura 2. Il progetto di Aldo Rossi del complesso che ha per fulcro Villa Marchi.

Figura 3. Prospetto della Villa, della Bar-chessa e dei nuovi edifici di Aldo Rossi. Il progetto del recupero della Villa è dell'arch. Tiziana Quaglia, calcoli e direzione lavori dell'arch. Franco Laner e l'impresa esecutrice la Furlanis Edilrestauri di Venezia.



nuova edificazione, su forse uno degli ultimi progetti dell'architetto Aldo Rossi, recentemente scomparso (figure 1-3).

L'edificio recuperato di tre piani più un ampio sottotetto, ha una pianta quadrata di 250 mq di superficie: di legno sono solai e tetto. Per ciò che riguarda la copertura, si sono potute recuperare solo due delle grandi travi del castello centrale, mentre le diagonali e le strutture secondarie di abete rosso, sono state sostituite perché fortemente degradate.

Invece grandissima parte delle travi dei solai sono state recuperate, sostituendo soltanto qualche trave fuori servizio, poiché totalmente marcite in corrispondenza degli appoggi sui muri esterni o a causa di perdite d'acqua dei bagni.

Figura 4. Atrio della Villa. Sull'intradosso rimangono i segni delle tramezze dei magazzini che hanno, di fatto, cambiato il regime statico delle travi, inizialmente semplicemente appoggiate e quindi in continuità su più appoggi. Con l'impiego dei connettori LPR della Peter Cox si è potuto recuperare il sistema originario.



Figura 5. Nessuna trave dell'atrio è stata sostituita e nemmeno il tavolato. Col tempo scompariranno anche le differenze cromatiche.



Particolarmente problematico appariva il recupero del solaio del primo piano, in quanto diffuse superfetazioni avevano di fatto modificato la struttura originaria, invadendo il grande atrio centrale con cantine e depositi, i cui muri cambiavano il regime statico delle travi di legno, con appoggi intermedi (figura 4).

L'altro problema da risolvere era la necessità di legare fra loro i muri perimetrali e centrali, di esile spessore (due teste) considerata l'altezza dei piani e dell'edificio (il rilievo dello stato fessurativo – figura 6 – evidenziava la tendenza della scatola muraria ad aprirsi per mancanza di opportuna cerchiatura) e che soprattutto il solaio di sottotetto doveva svolgere non solo funzione di tirantatura delle travi principali del tetto spingenti, ma anche essere portante poiché nel sottotetto erano previsti i magazzini delle sette unità abitative, senza aumentare l'altezza del solaio.

Figura 6. Rilievo dello stato fessurativo. È evidente come l'edificio tendesse ad aprirsi verso l'alto per mancanza di legatura cerchiante e per la spinta del tetto.

Tutti questi problemi sono stati egregiamente risolti con la tecnologia dei solai misti legno-calcestruzzo con connettori continui LPR della Peter Cox di Verona.

I connettori sono stati posti sopra il tavolato e il telo impermeabile all'acqua, ma traspirante. Gli stessi connettori, con la rete elettrosaldata posta nella caldana di calcestruzzo di 6 cm, oltre che rinforzo del solaio, sono diventati tiranti e cerchiatura del piano di sottotetto, mentre ai piani intermedi la cerchiatura è stata realizzata con il sistema di ammorsatura a coda di rondine (figure 7-9).

Il «Sistema Traliccio LPR» è previsto anche per il recupero dei solai della adiacente barchessa, anche se in questo caso le luci e le portate sono più modeste.





Figura 7. Intervento sul solaio di sottotetto con il sistema LPR. I connettori hanno permesso di risolvere sia il previsto aumento di carico dovuto all'ubicazione dei nuovi magazzini, sia la funzione di «catena» e di legatura del tetto spingente.



Figure 8 e 9. Le diagonali e gli arcarecci esercitano una spinta che è controllata da un cordolo e dal sistema di connettori LPR.



Figura 10. Formazione di un «chiavariol» per il passaggio degli impianti e di canne fumarie. La trave principale è interrotta prima del muro da un elemento trasversale con le teste tagliate a cuneo. Non viene impiegato nemmeno un chiodo: fortunatamente alcuni, rari, carpentieri ancora conservano questi intelligenti saperi.

L'intervento di ristrutturazione è avvenuto con tre appartamenti costantemente occupati da tre famiglie, che si sono solo spostati di piano. La maggior sorpresa, a lavori completati, è stata la constatazione da parte degli inquilini della rigidità dei solai in legno, rispetto alla sensazione di precarietà trasmessa dall'eccessiva deformabilità dei solai precedentemente all'intervento.

Si può ancora notare che gli spessori complessivi dei solai rinforzati non sono stati modificati, anche per rispettare l'altezza dei davanzali delle finestre, i livelli dei pianerottoli delle scale, grazie al contenuto ingombro della soletta collaborante di soli 6 centimetri.

Alcune foto documentano le fasi significative di questo intervento che avrebbe fatto molto piacere a G. Valentini, che auspicava il mantenimento delle strutture lignee. Ora l'applicazione di nuove tecnologie rende facile questa esigenza, anche se permangono tracce dei vecchi magisteri, conservate da intelligenti carpentieri, come la realizzazione di chiavi (chiavariol) (figura 10), per permettere il passaggio di canne fumarie o altri impianti. •



VENEZIA
30 novembre -
2 dicembre 2001
Marittima
Terminal Passeggeri

aperto tutti i giorni
9.30 - 18.00

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

enti patrocinanti:

Parlamento Europeo
Ministero degli Affari Esteri
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Regione del Veneto
Provincia di Venezia
Comune di Venezia
Camera di Commercio,
Industria, Artigianato
e Agricoltura di Venezia
Azienda di Promozione
Turistica di Venezia
Unione delle Province d'Italia
Associazione Nazionale
Comuni Italiani

in collaborazione con:

Novamusa S.r.l.
Società di Thesauron.com
Innova Bic S.p.a.
Réunion des Musées Nationaux Italia

è un'iniziativa di:


veneziafiere

per informazioni:

Veneziafiere s.r.l.
San Polo 2120
30125 Venezia
tel. +39.041714066
fax +39.041713151
e-mail: bbccexpo@veneziafiere.it
www.veneziafiere.it

Aut. Reg. n. 4 dell'11/01/01

5° Salone dei beni e delle attività culturali

TEND

**Valorizzazione
sostenibile
per il patrimonio
storico artistico**
Seminario di formazione

La pubblica amministrazione e il privato
sono chiamati a riqualificare il patrimonio
architettonico, storico e artistico.

Quali destinazioni d'uso sono compatibili
con le finalità del territorio?
Quali sono i modelli gestionali più efficaci ed affidabili?
Qual è il ruolo dei privati?
Quale progettazione e quali tecnologie applicare?
Come rendere economicamente sostenibile
il patrimonio storico-artistico?

Questi argomenti saranno affrontati da esperti italiani
e stranieri nel seminario di formazione che costituirà
il tema centrale della quinta edizione del Salone.

Info seminario tel. 041.710792

**Sconto del 20% sulla tassa di iscrizione
per architetti e ingegneri iscritti all'ordine**

Si ringrazia:



REGIONE VENETO



Provincia di Venezia



Vettore ufficiale:



Seminario di formazione

In collaborazione con SSPAL Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione Locale

5° Salone dei beni e delle attività culturali
SEMINARIO di FORMAZIONE
Venezia, Stazione Marittima
30 novembre-2 dicembre 2001

VENERDI 30 NOVEMBRE

- 9.30 Iscrizioni e accrediti
10.00 Saluti delle autorità G. Zanetto, Presidente di VeneziaFiere, G. Galan, Presidente della Regione del Veneto, M. Fancicani, Presidente di ANCI Veneto, M. Folin, Rettore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia - IUAV
11.30 Introduzione al seminario
A. Saija, Direttore della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale
M. Cammelli, Università di Bologna

13.00 Buffet
Conservazione e valorizzazione:
una dicotomia da superare
Moderatore: A. Tabaro, Direttore Generale
Cultura della Regione del Veneto

- 14.00 R. Cecchi, Direttore Generale dei Beni Architettonici e Paesaggio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Classificazione dei beni, destinazioni d'uso, ruolo dello Stato
I. Rizzo, Università di Catania, Le decisioni di intervento pubblico in materia di beni culturali e la regolazione degli investimenti

- 15.30 Coffee break
16.00 M. Causi, Università di Roma Tre e Assessore al Bilancio del Comune di Roma, Gli operatori dei servizi per la fruizione del patrimonio culturale: un'indagine
G. Troilo, Area Marketing SDA Bocconi, Il marketing come tecnica di promozione e divulgazione dell'arte e della cultura: pro e contro
A. Centi, Presidente Consulta Turismo dell'ANCI, L'offerta integrata di beni culturali e di attrazioni turistiche alla base dei Sistemi Turistici Locali promossi dai Comuni

- 17.30 Analisi dei casi proposti dai partecipanti e dibattito

SABATO 1 DICEMBRE

Modelli gestionali a confronto in Europa per la valorizzazione del patrimonio storico e artistico

Moderatore: S. C. La Rocca, Vice Direttore della Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale

- 9.00 M. Limosani, Università di Messina, Quale valorizzazione sostenibile per il patrimonio storico e artistico?
U. Bacchella, Presidente della Fondazione Fitzcarraldo, Rassegna critica di fattori di successo di alcune esperienze di gestione di musei e beni culturali in Europa

- K. Clark, Direttore della Gestione del Patrimonio Storico Artistico dell'English Heritage, La gestione del patrimonio storico artistico in Gran Bretagna
M. Cimbron, Direttore del Dipartimento Marketing e Vendite - ENATUR - Pousadas de Portugal, Pousadas portoghesi: un caso di successo nella gestione degli immobili storici
11.00 Coffee break
11.30 Y. Evrard, Ecole des Hautes Etudes Commerciales di Jouy en Josas, Aspetti gestionali e di marketing del patrimonio storico artistico
G. Mercadante, Presidente di Novamusa, Il ruolo dei privati nella valorizzazione sostenibile del patrimonio storico artistico
J. Van der Borg, Università di Venezia e Università di Rotterdam, I beni storico artistici e lo sviluppo economico del territorio

13.00 Buffet
Strumenti gestionali e amministrativi per la valorizzazione

Moderatore, A. Tagliapietra, Direttore Centrale Attività Produttive del Comune di Venezia

- 14.00 P. Falcone, Università Luiss «Guido Carli» di Roma, Sinergie di rete pubblico-privato per la valorizzazione dei beni culturali e lo sviluppo del territorio
I. Benedetti, Direttore Master BBCC Normale di Pisa, L'alta formazione dei nuovi profili professionali per l'applicazione di tecnologie innovative e per la conservazione e la comunicazione dei beni culturali
A. Bianchini, Avvocato, Possibili rapporti contrattuali tra pubblico e privato per la valorizzazione e gestione dei beni culturali

- 16.00 Coffee break
16.30 G. Gherpelli, Direttore Amministrativo della Soprintendenza Archeologica di Pompei, Strumenti gestionali e amministrativi
P.L. Scandizzo, Università di Roma «Tor Vergata», Nuovi soggetti e Nuovi strumenti per la promozione della cultura
A. Cognata, Università di Palermo, I principali canali per finanziare la valorizzazione del patrimonio storico artistico

- 18.00 Analisi dei casi proposti dai partecipanti e dibattito
Conclusione e chiusura dei lavori V. Sgarbi
Sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DOMENICA 2 DICEMBRE

Verranno proposti ai partecipanti visite ad alcuni cantieri oppure a casi di successo nella promozione e gestione di beni culturali dell'area veneziana.

Programma

Giovedì 29 novembre

16.30 Inaugurazione e visita degli stand alla presenza delle Autorità
18.30 Cerimonia Venezia Premio alla Comunicazione

Venerdì 30 novembre

- SALA B
10.00-13.30 Siti Museali: telegestione della sicurezza e dei servizi tecnologici a cura di ItasForum
14.30-16.30 Premio Guggenheim Impresa & Cultura: la parola ai vincitori a cura di Bondardo Comunicazione, Milano
17.00-18.00 Presentazione sesta edizione del Salone dei beni e delle attività culturali
- SALA C
10.30-13.00 Conferenza di apertura stand San Vincenzo al Volturno a cura di Missione Archeologica San Vincenzo al Volturno
15.00-18.00 Musei e Multimedialità. Valorizzare il patrimonio a cura di Réunion des Musées Nationaux Italia
- STAND PROVINCIA DI VENEZIA
10.30 Torcello scomparsa... Lezione-narrazione di Letizia Caselli
14.00 Le mani guardano Laboratorio didattico a cura dell'Associazione Terre in Valigia
- SALA PIOVEGO, PALAZZO DUCALE
9.30-13.00 Beni Culturali e Turismo: il caso d'Altino a cura della Provincia di Venezia, Assessorato al Turismo, CISET

Sabato 1 dicembre

- SALA B
9.30-13.30 Torre di Pisa a cura del Comitato di Consulenza per la Torre di Pisa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comune di Pisa e Opera Primaziale Pisana
14.30-16.00 Esperienze di successo nell'investimento in cultura. Presentazione della rivista di Confindustria «ImpresaCultura»
16.30-18.00 Il Mito del Viaggio. Convegno letterario in collaborazione con Premio Grinzane Cavour
- SALA C
10.00-13.00 Orientamento ai Beni Culturali nella scuola veneta a cura di IRRE Veneto. Premiazione del Concorso Bella scrittura per l'opera d'arte Seconda edizione del concorso a cura di IRRE Veneto e VeneziaFiere
15.00-18.00 Salerno tra Civiltà Mediterranea e Cultura Europea a cura di Provincia di Salerno, Assessorato alla Scuola
- STAND PROVINCIA DI VENEZIA
10.00 L'approccio interculturale nella didattica museale Introduzione di Federica Demicheli, presidente Associazione Terre in Valigia. Simboli vicini, simboli lontani Laboratorio didattico a cura dell'Associazione Terre in Valigia
16.00 La musa e l'operaio Andrea Ferrazzi e Isabella Scaramuzzi, intervistati da Alberto Laggia, presentano l'indagine realizzata per la Provincia di Venezia
17.00 Clarino ensemble Esibizione musicale degli allievi della Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro

Domenica 2 dicembre

- SALA A
10.00-12.00 Come comunica il museo: il caso del manifesto
12.00-13.30 Investire in arte a cura di e-Gabrios
- SALA B
10.00-13.00 Musei d'Impresa: professioni emergenti per un nuovo marketing culturale a cura di Assolombarda
14.30-18.00 La politica dei Beni Culturali negli ultimi dieci anni: l'esperienza della Regione Autonoma della Sardegna a cura della Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato ai beni culturali
- SALA C
10.30-12.30 Diagnostica e interventi innovativi nei beni culturali: sviluppi e prospettive a cura di Vega Parco Scientifico Tecnologico di Venezia e Consorzio Venezia Ricerche
15.00 - 18.00 Il ruolo dell'artigianato nella tutela e valorizzazione del patrimonio artistico italiano conferenza stampa organizzata dal CORART (Consorzio Artigianato Artistico della CNA)

Giunto alla quinta edizione il SALONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DI VENEZIA si rinnova cambiando struttura e sede. Dopo quattro anni di successi si presenta ricco di interessanti novità e appuntamenti nel segno dell'operatività e dell'internazionalità. Per tre giorni dal 30 novembre al 2 dicembre, i 7000 metri quadrati della Marittima Terminal Passeggeri al Porto di Venezia, nuova sede recentemente ristrutturata a fini fieristici e raggiungibile in automobile con comodo parcheggio gratuito, saranno luogo di incontro e confronto per espositori, operatori del settore, studenti e pubblico.

AGEVOLAZIONI PER STUDENTI UNIVERSITARI
VeneziaFiere offre il libero accesso al Salone a tutti gli studenti universitari e agli studenti degli Istituti d'Arte e Accademie in Italia, previa esibizione all'entrata della tessera universitaria.

IN AUTO A VENEZIA
La 5° edizione del Salone si svolge presso il comodo e funzionale Marittima Terminal Passeggeri al Porto di Venezia, recentemente ristrutturato a fini fieristici. La nuova sede della fiera è direttamente raggiungibile con l'automobile dopo aver percorso il Ponte della Libertà che collega Venezia alla terraferma. È a disposizione dei visitatori per tutto il periodo della fiera un comodo e spazioso parcheggio gratuito. Un servizio navetta collegherà direttamente la sede fieristica con Piazza San Marco e Piazzale Roma.

bbcc Expo
Salone dei beni e delle attività culturali
quinta edizione
Marittima Terminal Passeggeri
Venezia
30 novembre - 2 dicembre 2001
orario 9.30 - 18.00
ingresso L. 15.000 intero
L. 8.000 ridotto (riduzioni di legge, studenti, associazioni, gruppi)

Per informazioni
tel. 041 714066
www.veneziafiere.it

la Bacheca del Collegio

Attività dei Gruppi

I GRUPPI

• AMBIENTE E SICUREZZA

Promotori: ing. P. Caporello, ing.caporello@tin.it
ing. F. Squarcina, fillet@libero.it

• ECONOMICO ESTIMATIVO

Promotore: ing. G. Marella, studiomarella@tin.it
Incontro dibattito su «L'economia di Padova tra vincoli e possibilità», lunedì 4 febbraio 2002 ore 18.45. Relatore: prof. Maurizio Mistri. Organizzatori: ing. Boschetto e ing. Marella

• ELETTRICO

Promotore: ing. F. Spolaore, spolaore@tin.it.
L'ing. Spolaore risponde su Quesiti elettrici e risposte tecniche del CEI

• GEOTECNICO

Promotore: ing. P. Varagnolo, paolovaragnolo@iol.it

• IDRAULICO

Promotore: ing. S. Orio, gruppo_idraulico@hotmail.com
Sono disponibili le note geotecniche relative a un argine in ritiro del fiume Po nel territorio del delta, a cura dell'ing. Zoppellaro di Rovigo.

– Sabato 19 gennaio 2002. È in programmazione una visita agli impianti di potabilizzazione dell'ACSM di Como (in collaborazione con l'ing. Stocco)

– Visita agli impianti idrovori di un Consorzio di Bonifica

– Incontri con l'avv. Entorcia

– Modellazione matematica e simulazione di eventi di piena

• INFORMATICO

Promotore: ing. P. Foletto, pfoletto@tin.it

• PREVENZIONE INCENDI

Promotore: ing. P. Valerio, pierovalerio@tin.it
Incontri con il Comando dei Vigili del fuoco:
– merc. 28.11, ore 17.45, SCUOLE, relatori ingg. Denaro e Esposito, VV.F. In collaborazione con EDILCLIMA Srl

• URBANISTICA PIANIFICAZIONE

Promotore: ing. P. Boschetto, boschetto.pascal@libero.it

• STRUTTURE

Promotore: ing. P. Barizza, marco@iperv.it

• TERMOTECNICO

Promotore: ing. M. Sanfilippo sanfi@iol.it
Il Gruppo Termotecnico del Collegio in collaborazione con la Commissione impianti dell'Ordine e con il Dipartimento di Fisica Tecnica organizza per martedì 4 dicembre 2001, ore 15.30, presso Aula Magna della Facoltà di Ingegneria, un Convegno su: CERTIFICAZIONE ENERGETICA E MARCATURA CE NELL'EDILIZIA

• «GALILEO»

Direttore: E. Siviero, esiviero@intercity.it
Riunioni di redazione: lunedì 17 dicembre, ore 19.00

INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON L'ORDINE DEGLI INGEGNERI

Incontri rivolti ai giovani ingegneri neolaureati
Promotore: ing. Giorgio Simioni

– lun. 26.11, ore 18, Responsabilità civili e penali. Assicurazioni professionali

relatori avv. G. Scudier, dr.ssa A. Dal Ponte

– lun. 3.12, ore 18, Contratti di lavoro. Previdenza
relatori ing. D. Palazzolo, dr.ssa T. Minto

INCONTRO COI NEOLAUREATI

Si è tenuto l'incontro coi neolaureati in ingegneria, organizzato dall'Ordine e dal Collegio Ingegneri, con la collaborazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, del SILP Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti, dello SNID Sindacato Nazionale Ingegneri Docenti, di Unindustria, dell'ASSID Associazione Ingegneri Dipendenti d'Azienda. I partecipanti registrati sono stati 52. Di questi, 36 hanno manifestato interesse per i successivi incontri, 5 per il solo incontro «Deontologia e tariffa professionale», 3 per il solo incontro «Responsabilità civile e Assicurazioni», 11 per il solo incontro «Contratti di lavoro e previdenza». 13 hanno manifestato l'interesse per inserire nei notiziari dell'Ordine il proprio annuncio di offerta lavoro.

PER INFORMAZIONI E ADESIONI SULLE INIZIATIVE PROGRAMMATE RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DEL
COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova • telefono e fax 049 8756160 • e-mail collegioingpd@tiscalinet.it
Orario di segreteria Lun. 17-19.30 • Mart. 17-19.30 • Merc. 11-13.30 • Giov. 17.00-19.30 • Ven. 11-13.30



CO.GE.PA. SRL
COSTRUZIONI GENERALI PADOVA



www.petercox.it

**FINALMENTE
UN SITO
DOVE
ABITANO
LE IDEE.**

Da sempre Peter Cox è il punto di riferimento nel restauro edilizio grazie alla famosa barriera anti-umidità, e al sistema traliccio LPR® e connettore Flap per il rinforzo dei vecchi solai lignei.

Da oggi, www.petercoxitalia.it è il sito guida di chi, nel restauro edilizio, pretende soluzioni certe, durature, di qualità.

Peter Cox: l'idea vincente, a portata di mano.

Studio Ferri



PETER COX

IL PIÙ IMITATO. IL MENO IMITABILE.

VERONA: 045.8303013 • fax 045.8303014 • **MILANO:** 02.730675 • fax 02.7384510 • **ROMA:** 06.68132877 • fax 06.6878438
Internet: www.petercoxitalia.it • e-mail: info@petercoxitalia.it

Cementizillo®

Buon viaggio verso il futuro.



Cementizillo®

CRESCERE INSIEME PER VIVERE MEGLIO



Il nuovo millennio
ha bisogno della cultura,
delle esperienze e della
saggezza di quello passato.
Noi che c'eravamo,
diamogli una mano per
aiutarlo a crescere bene.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
35042 ESTE - Via Caldevigo 14
Tel. 0429 601700 Fax 0429 600471

www.cementizillo.it

SEDE LEGALE:
35121 PADOVA - Via C. Cassan 10
Tel. 049 657255 Fax 049 657436

E-mail: info@cementizillo.it

DIREZIONE COMMERCIALE
35121 PADOVA - Via C. Cassan 10
Tel. 049 657255 Fax 049 657436

STABILIMENTI: ESTE (PD) - FANNA (PN)